

# I club gridano al complotto «È tutto un teorema»

Della Valle, Cobolli Gigli e Lotito in coro: «Faremo ricorso»  
Il Milan: «È un'ingiustizia». Gazzoni: «Risarcimento morale»

di Max Di Sante / Roma

**SCANDALO** «È un teorema», grida il presidente viola Diego Della Valle; «È inaudito», dice il presidente della Juve Giovanni Cobolli Gigli, mentre il Milan parla di «Straordinaria ingiustizia». La sentenza del Parco dei Principi ha suscitato sconcerto, indignazione, ma anche soddisfazione e addirittura felicità. Molti si sentono ingiustamente colpiti, gridano al complotto e rispondono con scariche di veleno, altri semplicemente annunciano ricorsi; altri ancora applaudono i giudici e parlano di vera giustizia e di anno zero del pallone. Comunque sia, le acque del calcio sono agitate e lo resteranno ancora per molto.

Il primo ad aprire il fuoco delle reazioni è Diego Della Valle: «C'è un teorema che ha preso l'attenzione di tutti sottolinea il presidente della Fiorentina - bisogna fare in modo che la gente coinvolta si possa difendere». Oltre alla retrocessione in B e la penalizzazione di 12 punti, il club viola deve «ingoiare» anche l'inibizione di quattro anni dello stesso presidente: «Quando la Fiorentina va in B - dice Della Valle - tutto quello che viene è una conseguenza. Rimango totalmente tranquillo che qualcuno ci voglia giudicare sui fatti».

Dura anche la reazione della Juventus, fortemente colpita dal verdetto. «È inaudito - commenta Giovanni Cobolli Gigli - Ci aspettavamo una sentenza più equilibrata. Impugneremo la sentenza di fronte al Consiglio federale». «Non capiamo - aggiunge Cobolli Gigli ai microfoni di Rai 1 - come possiamo essere esclusi dal campionato 2005-2006. La Juventus è l'unica squadra che ha dato chiari segni di voler cambiare. La serie B con trenta punti di penalizzazione è assolutamente inaccettabile». Interrogato sui giocatori che potrebbero abbandonare la Juventus, il presidente ha detto: «Ho delle speranze che qualcuno dei nostri giocatori molto importanti resti», aggiungendo che se «il Real Madrid vuole i nostri giocatori li dovrà pagare».

**Il presidente viola:**  
«Qualcuno giudichi dai fatti, le persone coinvolte possano difendersi appieno»

È ovvio - conclude Cobolli Gigli - che una parte dei nostri giocatori non rimarrà in serie B. Non possiamo non riconoscere a questi la possibilità di giocare in campionati più competitivi. Abbiamo un patrimonio e non possiamo svendere». Rabbiosa anche la risposta del Milan che giudica più che pessima la penalizzazione di quindici punti pur restando in serie A. «La decisione della Caf - è scritto in un comunicato diffuso in serata dalla società rossonera - è affetta da straordinaria ingiustizia e merita senz'altro integrale riforma. Verrà proposto reclamo non appena disponibile il testo della decisione nella certezza che il provvedimento verrà radicalmente modificato in appello, con il riconoscimento dell'assoluta correttezza dell'operato della società».

«È una sentenza che non ci aspettavamo - dice Claudio Lotito - la Lazio non ha mai pensato di violare le regole di carattere deontologico. La Lazio essendo una società quotata in Borsa si farà sentire in tutte

le sedi. Metterà in atto ogni azione a tutela della società, in tutte le sedi, anche alla Corte europea di giustizia».

Ma ci sono anche voci soddisfatte. «Si tratta di una sentenza ponderata che per me è un risarcimento morale - dice Giuseppe Gazzoni Frascara, presidente del Bologna che nella passata stagione è retro-

cesso in B - quello economico, se ci sarà, lo vedranno i miei nipoti». «I giudici non hanno guardato in faccia nessuno - sottolinea Antonino Pulvirenti, presidente del Catania, squadra neopromossa in A - non si sono fatti influenzare e sono stati inflessibili. Con questa sentenza il calcio mostra di avere regole che tutti dovranno rispettare».



Tifosi della Lazio protestano ieri sera davanti l'hotel Parco dei Principi dopo la sentenza della Caf, in alto Diego Della Valle. Foto Omniroma e Mario De Renzi/Ansa



**Moggi: «Sono amareggiato per i tifosi non per me»**

«Tutti i risultati ottenuti sul campo sono stati regolari, gli scudetti della Juventus e i piazzamenti delle avversarie sono quelli che compaiono nelle classifiche». Sono le parole con cui Luciano Moggi, ex direttore generale della Juventus e principale imputato nel processo che si è concluso ieri, si è sfogato dopo avere appreso il verdetto della Caf.

L'ex dirigente bianconero si è detto «amareggiato» di fronte al verdetto, non tanto per le sanzioni che lo riguardano - cinque anni di inibizione, richiesta di radiazione e 50mila euro di multa, quanto per «le squadre coinvolte e per i loro tifosi».

«Nessuna partita è stata truccata - si è sfogato l'ex direttore generale della Juventus - nessun arbitro ha subito condizionamenti. Ecco perché - ha proseguito - la Juventus in primo luogo, le altre squadre, ma soprattutto i tifosi, sono stati defraudati da questa sentenza. È questo il mio rammarico più grande».

«Per la Juventus è una vera e propria esecuzione» gli ha fatto eco Fulvio Gianaria, uno degli avvocati dell'ex dg juventino, commentando la sentenza.

«Quella dei giudici - ha dichiarato - è una decisione durissima per Lazio e Fiorentina, mentre per la Juventus, visti i trenta punti di penalità, è una vera e propria esecuzione». Gianaria, ha ribadito la linea secondo cui Moggi, avendo abbandonato ogni incarico nella società bianconera e in generale nel mondo sportivo, non sarebbe stato giudicabile dal tribunale federale. Il legale di Moggi ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso presso la Corte federale.

## Firenze, caos nelle strade. I laziali: «Aperta la caccia a Lotito»

La rabbia dei tifosi, polizia in tenuta antisommossa allo stadio Franchi. A Roma immancabili cori Duce-Duce



**Il patron biancoceleste**  
preso di mira  
I fan insultano la Juve:  
«Vi siete mangiati tutto e noi paghiamo»

Firenze e Roma unite dalla rabbia dei tifosi, esplosa nelle strade dopo la sentenza della Caf. Più che a Torino, dove la speranza di non retrocedere era appesa ad un filo, e certamente più che a Milano, con la curva milanista «consolata» dalla serie A.

A Firenze centinaia di tifosi si sono riversati nella zona dello stadio Franchi. Cinque-seicento persone hanno bloccato le vie intorno all'impianto, hanno improvvisato un corteo di protesta e cercato invano di bloccare i binari della stazione di Campo di Marte. La polizia in assetto antisommossa ha vigilato la zona e bloccato l'accesso alla passerella pedonale che dallo stadio conduce alla stazione. La serie B e i 12 punti di penalizzazione sono vissuti dal capoluogo toscano come l'ennesima ingiustizia sportiva dopo il triste epilogo dell'era Cecchi Gori. E reazioni scioccate sono arrivate dai palazzi della

politica fiorentina. Durissimo il presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi: «Questa sentenza sta alla giustizia come la Banda Bassotti sta all'onestà», mentre dal ritiro di Folgoria Cesare Prandelli ha analizzato amaramente il primo epilogo di Calciopoli. «Siamo in uno stato d'animo imbarazzante - ha dichiarato dopo che al mattino si era presentato al campo con la maglietta «Male non fare, paura non avere. Io sto con Della Valle» - abbiamo tanta rabbia in corpo, eravamo qui per preparare i preliminari di Champions Lea-

**Per i gigliati sembra**  
tomare l'incubo  
della caduta  
ai tempi della gestione  
di Vittorio Cecchi Gori

gue e invece ci ritroviamo in questa situazione». Ancora più pesante il commento del regista Franco Zeffirelli, storico tifoso viola. «È una cosa oscena e vergognosa - ha detto lapidario - dopo i Mondiali ero orgoglioso di essere italiano, stasera mi vergogno». Durissima anche la reazione dei tifosi della Lazio. Già nel pomeriggio gli ultras si erano mostrati irremovibili. «Lotito se ne deve andare in ogni caso - spiegava Gianluca Tirone, uno dei capi degli Irriudicibili Lazio - lui, dopo tre mesi di insediamento al vertice della società, è entrato tra i quattro saggi della Lega e si vantava delle amicizie con i vari Moggi e Giraud. Se la sentenza non sarà proporzionale ai reati commessi dalle società, se ci vedrà insomma penalizzati più del dovuto sarà prima di tutto con Lotito che ce la prenderemo». E così è stato: per le strade della capitale, appena noto il verdetto

è partito il coro «Da oggi caccia a Lotito», scandito da un centinaio di tifosi. Né sono mancati cori inneggianti al duce. Poi, quando dall'albergo Parco dei Principi è uscito l'avvocato Gentili, legale del presidente Claudio Lotito, una decina di ultras biancocelesti ha tentato di aggredirlo. Ma altri tifosi hanno bloccato gli aggressori e l'avvocato è rientrato nell'albergo. I tifosi della Lazio inferociti per la retrocessione della loro squadra si sono così avventati anche sull'auto di Luigi Chiappero, legale dell'ex adjuvato Antonio Giraud. «Ladri», «vi siete mangiati tutto», «voi rubavate e noi paghiamo»: questi alcuni degli slogan urlati dagli ultras, mentre i più esagitati prendevano a calci l'auto del legale juventino, che si è allontanato in fretta. Dopo le scorribande la tifoseria biancoceleste ha abbandonato la zona. Per venerdì prossimo è prevista una manifestazione sotto al Campidoglio.

**IL SINDACO**  
Domenici: «Violati i diritti della difesa»

«Siamo al fianco della Fiorentina». L'ha detto il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, che ha aggiunto: «Nel caso che la Fiorentina decida di rivolgersi alla giustizia ordinaria, questa amministrazione sarà al fianco della società, anche con un ricorso che sia integrativo, aggiuntivo, a quello della stessa Fiorentina». Sul processo Domenici ha ribadito «profonde riserve sul modo in cui è stato gestito. Il fatto, per esempio, che non si siano ascoltati i testimoni che sono stati citati dalle difese penso che possa aprire un fondato contenzioso su una violazione dei diritti della difesa».

**PROCESSO-STORY** Il presidente della Caf, le multe in lire, la ressa: cronaca di un verdetto annunciato (dalla Gazzetta...)

## Rupert: «Nessun condizionamento»

di Massimo Franchi  
La sentenza, più o meno, si poteva già leggere ieri su un giornale di colore rosa. Precisa, dettagliata, quasi scolpita nel piombo. «Juve in B con oltre 20 punti (saranno 30, ndr), retrocessione anche per Fiorentina con un handicap intorno ai 10 punti (12) e Lazio tra i 6 e 7 punti (giusto, 7); Milan in A, privato però dell'Europa per quest'anno e una penalizzazione di 10-15 punti (la seconda) per il prossimo campionato». Difficile che il più importante giornale sportivo italiano abbia consultato un astrologo o che la corte presieduta da Cesare Rupert abbia deciso di uniformarsi ai giudizi di

senza pronunciata, il mistero sta nella posizione del Milan. Lette le pagine della relazione di Borrelli tutti i commentatori avevano considerato i rossoneri al secondo posto nell'ordine di coinvolgimento dello scandalo dietro alla Juve. Dai deferimenti in poi è stato retrocesso dietro Fiorentina e Lazio. Una stranezza spiegabile solo con il fatto di considerare il responsabile agli arbitri Meani come un collaboratore (solo lui) di serie B. E così è successo. Ma la serata di ieri ha sancito soprattutto la fine di un'epoca, quella di Carraro. L'ex presidente ha gestito per anni il sistema calcio dal suo ufficio di via Allegri che,

sta solo poche centinaia di metri. E proprio in via Allegri sarebbe stata commessa la maggior parte degli illeciti contestati. Una serata piena di sospetti e voci incontrollate. Come quella secondo cui la Caf, una volta uscita dall'Olimpico, avesse fatto ritorno nella camera di consiglio allestita all'interno dello stadio. Era solo una «bufala» ma che, nell'interminabile attesa, aveva preso quota. I tifosi laziali non hanno mai smesso di cantare e di insultare i giornalisti televisivi. Alle 21 finalmente spuntava la sagoma secca e ritta dell'ottantenne ex presidente della Corte Costituzionale. «Aspettate a fischiare, aspettate almeno che abbia letto la senten-

za» erano le prime parole di Rupert che poi aggiungeva: «Vi siete stancati di aspettare? Meno di noi, sicuro...». Durante la lettura della sentenza un lapsus (la multa per Mazzini è in «lire» e non in euro...) e tanta tranquillità. Sancite retrocessioni che faranno storia, si è alzato sorridente. Braccato dai giornalisti non si è sottratto alle domande (nonostante il «blocco» dell'ufficio stampa della Federcalcio). Da Rupert poche parole ma chiare: «Nessun condizionamento, nelle sentenze non c'è stato nessun condizionamento. Tutto si è svolto nel pieno rispetto della legittimità. Nessuno è intervenuto». E poi via, verso il meritato riposo.

**EMERGENCY**  
Life Support for Disasters War Victims

Per il Centro di Maternità nella Valle del Fucino in Afghanistan RICERCIAMO:

**PEDIATRI**  
**GINECOLOGHE**  
**OSTETRICHE**

Per portare aiuto alle popolazioni in crisi, alle donne in gravidanza, al parto, al parto cesareo e alla sterilizzazione e della salute infantile.

www.emergency.it  
info@emergency.it